

**LE GRANDI INIZIATIVE.** Domani il settimanale in edicola in abbinamento con L'Arena. Parlano i giudici del talent musicale

# Su «Oggi» tutti i segreti di X Factor

Fedez, Elio, Skin e Mika si raccontano e spiegano cosa vogliono dai ragazzi che si esibiscono sul palco

I giudici di X Factor svelano i segreti del talent musicale in un'intervista al settimanale Oggi, in edicola domani in abbinamento con L'Arena al prezzo di 1,80 euro. «Vogliamo insegnare ai ragazzi che il talento non basta», raccontano al periodico

Fedez, Elio, Skin e Mika.

Tutti e quattro sottolineano come siano a caccia di talenti ma anche di persone consapevoli che per realizzare un sogno serve un lavoro vero, che costa tanta fatica e che ha bisogno del massimo impegno.

Il rapper parla dei colleghi che lo affiancano: «Morgan? Sapete che porta con sé tanti pro e tanti contro, è uno difficile da gestire», racconta Fedez. «Mika? Quest'anno lui sarà il psicologo di X Factor».

», afferma ancora. «Ci siamo scoperti di recente perché abbiamo avuto modo di parlare e di confrontarci, porta con sé un'incredibile positività».

Il cantante britannico-libanese ha le idee chiare: «Voglio una voce giovane, fresca, moderna, con un potenziale emotivo grande ma inconsueto. Chi è già impostato o furbo, non vince».

Mika elogia inoltre l'edizione italiana di X Factor defi-

nendola «assolutamente la migliore al mondo. Lo spirito libero italiano è riuscito a sganciarsi dal format originale, troppo commerciale».

Elio spiega perché ha deciso di ritornare a condurre il programma assieme agli altri compagni di viaggio: «Mi ha convinto il fatto che ci sono i complessi, io non li chiamo band. E poi c'è Skin, una presenza straordinaria. E mi fa piacere ritrovare Mika. «C'è una bella atmosfera, ci

divertiamo quest'anno. Mi piace ridere e far ridere, trovo che sia la cosa più importante», sottolinea Elio.

La leader degli Skunk Anansie trova che i giovani cantanti italiani siano superiori a quelli inglesi e poi aggiunge: «Ho un punto di vista completamente diverso da Mika e da Fedez. Il mio background è differente. Io amo la grinta e i diamanti grezzi. Gli altri cercano il diamante già puro e raffinato». • EM.ZAN.



## Lettere al Direttore

Per inviare una lettera  
Corso Porta Nuova, 67 - 37122 - Verona - [lettere@arena.it](mailto:lettere@arena.it)

### RALLY

## Prova speciale si paga dal 2013

Prendiamo atto della lettera pubblicata su L'Arena dell'11 ottobre e anche in questa sede ci teniamo a smentire quanto scritto dal lettore poiché la notizia dell'accesso a pagamento della Prova speciale 1 «Torricelle-Skoda» è stata pubblicata su tre comunicati ufficiali apparsi sul sito internet [www.rallyduevalli.it](http://www.rallyduevalli.it) rispettivamente in data 18 settembre 2015, 6 ottobre 2015 e 9 ottobre 2015 e sulle pagine social del Rally Due Valli (Facebook e Twitter). Sottolineiamo che la Prova speciale 1 «Torricelle» è a pagamento fin dall'edizione 2013: ciò si è reso indispensabile per garantire tutti i servizi di sicurezza che sono approntati per allestire i quasi 3 chilometri di sviluppo della stessa.

Ci spiace che nonostante tutto il lettore non ne fosse a conoscenza, ma siamo certi che sarà d'accordo nel considerare che lo spettacolo offerto e il lavoro organizzativo svolto sulle Torricelle valevano sicuramente i 10 euro di accesso.

**Matteo Bellamoli**  
UFFICIO STAMPA ACI  
VERONA

### DISTRICT PARK

## Usati due pesi e due misure

A seguito l'articolo apparso sull'Arena di lunedì 28 settembre relativo al District Park, vorrei intervenire in qualità di ex consigliere comunale di Vigasio e membro in carica del Consiglio di amministrazione di Autodromo del Veneto spa.

Non era difficile essere facili profeti nel prevedere come andava finire la realizzazione del District Park. Dopo la trionfante presentazione in campagna elettorale, promettendo posti di lavoro a iosa e, soprattutto, l'inizio dei lavori a luglio di quest'anno, è arrivata la doccia fredda del Tar che obbliga la società Serenissima Sgr a presentare una nuova «Via». Cosa peraltro prevedibile avendo modificato il Pua e che, pendente il ricorso, avrebbe consigliato sia la società proprietaria sia il candidato sindaco ad essere molto più prudente nelle promesse elettorali.

In tutta questa faccenda una cosa non riesco a comprendere: il diverso trattamento adottato dal sindaco e dalla Provincia di Verona nei confronti del District Park e dell'Autodromo del Veneto

Spa. Il classico «due pesi e due misure». Al primo sono stati fatti ponti d'oro ed agevolazioni burocratiche a non finire (cambio di delibere, nuovi accordi, nuove convenzioni ecc.); al secondo, come ho già avuto modo di dire in passato, si è fatto di tutto per mettere i bastoni fra le ruote per bloccare il progetto. E non mi vengano a dire che si tratta di «soldi» (sic) dei 3 milioni promessi da Serenissima Sgr per il polo scolastico, perché l'Autodromo del Veneto Spa ne spenderebbe 120 di milioni per il territorio di Vigasio. Ora si parla di fare ricorso al Consiglio di Stato sempre assieme alla Provincia (che strano legame) contro la sentenza del Tar, mossa paravento per giustificare i madornali errori commessi quando si è voluto modificare un assetto, sia progettuale che amministrativo, già concordato con tutti i soggetti attori in campo.

**Giovanni Mantovani**  
VIGASIO

### GENDER

## Gli interventi della Comitata

Ero presente all'incontro che si è svolto a San Giovanni Lupatoto, al centro del comunicato della «Comitata Giordana Bruna» pubblicato su L'Arena mercoledì 14 ottobre a pagina 26. Vorrei segnalare il mio punto di vista. E' vero che i militanti della cosiddetta «Comitata» sono intervenuti al dibattito: hanno infatti continuato ad intervenire interrompendo chi non la pensava come loro (evidentemente Valdegamberi...) con una maleducazione ed una arroganza cui non avevo mai assistito prima, a fronte del rispetto che pretendono sia loro dovuto. Ripeto: mai vista una tale maleducazione da parte di persone adulte.

Si cita Valdegamberi che «...blaterava insensatamente...». Se da una parte, anche a mio umile parere, lo stile espressivo di Valdegamberi non si può certo definire cristallino, dall'altra egli ha semplicemente elencato delle attività realmente svolte e fatti documentati inerenti la presunta ideologia gender, perfettamente attinenti al tema della serata. Segnalo inoltre che nessuno ha mai identificato soggetti da discriminare: altra falsa affermazione presente nel comunicato.

D'altro canto si cita la dottoressa Zappon come portatrice di ordine e di contenuti «in lingua italiana con l'uso di termini appropriati»: in effetti la psicologa ha parlato

un italiano corretto ma è riuscita a parlare mezz'ora senza dire nulla, se non che per lei il gender non esiste.

In riferimento a chi ha fatto il comunicato, mi dispiace che ci siano persone in grado di fare affermazioni tanto distorte e false.

**Lettera firmata**

### PISTE CICLABILI

## Più percorsi che polemiche

Un giorno credi di essere nel giusto e invece scopri che da anni vai al lavoro su un tratto di ciclabile in senso inverso. Ti manca la terra sotto le ruote quando la vigilezza ti invita ad uscire e a metterti in coda con le auto. Questo accade a me in via Betteloni (Borgo Venezia) in una mattina di pioggia. Le regole ci sono per essere rispettate e non intendo discutere. Probabilmente un regolamento stabilisce quanto deve essere larga una ciclabile a doppio senso, e questa non lo è abbastanza (e la mia mente inevitabilmente mi porta a Ponte Alardi dove in pochi millimetri si fanno convivere pedoni e ciclisti in doppio senso). Bene, male anzi. Ho torto. Mi immetto sulla strada con le auto che mi sfrecciano a sinistra e il cordolo della ciclabile sgombra (forse causa pioggia) sulla destra.

Rigo dritta, ma proprio dritta perché la faccenda si fa pericolosa. Posso anche sopportare le colorite maledizioni di qualche automobilista che, ignorante quanto me, si chiede perché non rimango sulla ciclabile. Ma la faccenda diventa davvero rischiosa quando al semaforo devo (diciamo pure dovrei) andare a sinistra mentre le auto sparattissime, per non subire l'umiliazione di un altro semaforo rosso, si lanciano a sinistra, dritto o a destra, molte senza freccia, altre con conducenti al telefono. Giuro che anche alzare il braccio sinistro per indicare che voglio (vorrei) svoltare è un rischio altissimo, nonostante il limite di 30 km/h, che dovrebbe proteggermi. E allora? E allora cerco «asilo» all'inizio della ciclabile e resto arenata lì sperando, che un ciclista nella direzione consentita non mi centri perché avrei torto al 100 per cento.

Ma perché dovrebbe centrarmi proprio oggi quando per anni tra ciclisti abbiamo incrociato i nostri sorrisi senza il minimo problema? No, no, non voglio fare nessuna polemica, ma la cosa che mi sembra palese è che non puoi pensare a una ciclabile di ri-

torno se non c'è una ciclabile di andata! I cittadini che hanno scelto di andare al lavoro in bici (con ovvi vantaggi per sé e per la comunità) hanno il diritto alla sicurezza. Le polemiche non servono, le ciclabili sì, in tutti i sensi.

**Elena Fattorelli**  
VERONA

### POIANO

## Asilo, quando iniziano i lavori?

Sono la nonna di una bimba che frequenta la scuola materna di Poiano, scrivo per sapere quando inizieranno i lavori di sistemazione dell'edificio scolastico, visto che è stato esposto il cartello della ditta appaltatrice, senza però che vi sia indicata nessuna data di inizio e fine dei lavori. Oltre ai disagi conseguenti ai trasferimenti dei bambini in altre strutture, tra cui la mancanza di collegamento con le insegnanti, visto che non sempre possiamo recarci noi stessi a portare o ritirare i bambini, mi chiedo quanto verrà a costare alla comunità questo intervento (la spesa di pulmini oltre alla retta che certamente l'asilo privato richiederà al Comune).

Non sarebbe stato più utile appaltare per tempo i lavori e traslocare in altri asili quando si iniziava il cantiere? Da luglio siamo arrivati ad ottobre, in tutti questi mesi certamente si sarebbe eseguito, se non tutto, almeno buona parte del lavoro. Io ora sono una casalinga, ma per 38 anni ho lavorato in un'azienda come responsabile della contabilità e quando dovevo provvedere ad effettuare dei lavori, prima di recare disagio all'azienda provvedevo a sistemare tutto quello che sarebbe servito, per non subire l'umiliazione di un altro semaforo banale ma significativo: se devo preparare una cena non aspetto di avere i commensali a tavola per andare ad acquistare l'occorrente. Ci vado prima. Posso capire che gestire una famiglia sia diverso, ma non credo di molto sotto l'aspetto organizzativo. Credo sia necessaria una visione più pragmatica della realtà e pensare che oltre alla spesa per il lavoro di sistemazione dell'edificio scolastico e di trasferimento dei bambini, c'è da tenere in considerazione anche la fruibilità del servizio creando il meno possibile disagi ai genitori-cittadini. Mi auguro che l'intervento di ristrutturazione/manutenzione si possa concludere in tempi brevi e si possa tornare presto alla normalità.

**Carla Maria Tezza**  
VERONA

### UN'IDEA PER IL FINE SETTIMANA

di Elena Cardinali

## Il gusto delle Terre Basse Bresciane

Se la «bariloca» può sembrare qualcosa che ha a che fare con la Spagna, la «minestra sporca» può anche suscitare perplessità. Ma non c'entrano né le tradizioni iberiche e tanto meno l'igiene. Siamo nelle Terre Basse Bresciane, area di certo poco rintracciabile tra i più famosi itinerari turistici ma luogo di molte sorprese. E molto piacevoli. Siamo più o meno a una ventina di chilometri da Brescia, in una zona dove prevalgono l'agricoltura e le attività ad essa legate, come i mulini che macinano il mais che si coltiva nei paraggi, come il Molino della Terra a Barbariga o il Molino Coffinardi a Dello dove si possono trovare farine macinate a pietra. Il mistero della «bariloca» si svela a Barbariga, dove i proprietari della trattoria Cavallino hanno rispolverato una vecchissima ricetta locale, a base di riso, funghi e grossi pezzi di gallina allevata in loco, la «bariloca», appunto, che la tradizione vuole sia una pietanza importata dagli zingari che giravano i paesi in quel tempo. Il paese della Bassa Bresciana offre anche una ricca produzione artigianale di casoncelli, una specie di tortellino senza nodo, ripieno di un impasto di pane grattugiato, prosciutto ed erbe (ma le varianti sono diverse) che si può gustare nei locali della zona o acquistare nei pastifici



I casoncelli di Barbariga, piatto tipico bresciano

artigianali, come quello di Stefano e Letizia in via Puccini, azienda tutta al femminile che ha fatto la scelta di non buttarsi nella grande distribuzione organizzata per mantenere intatta la tradizione della lavorazione a mano. Se invece volete scoprire cos'è una «minestra sporca» bisogna andare all'osteria Croce di Malta di Azzano Mella, dove si propone la classica cucina contadina senza tanti fronzoli, bolliti in testa con il salame cotto, e una zuppetta a base di brodo, pastina e fegatini, rimembranza delle minestre di risulta della cucina povera oggi quasi scomparsa nella globalizzazione del gusto. Ma da queste parti c'è ancora gente che della modernità non tiene conto, come la Cascina Vittoria di Corzano, dove il pasto è solo

su base di prodotti locali e stagionali, fra cui le gustose «bose», pescetti di fosso, serviti fritti e fragranti. Non lontano il panificio Barbieri s'è fatto un nome con il suo pane naturale a base di pasta madre. Ma anche tra i giovani c'è chi si addentra nelle tradizioni, come a Capriano del Colle dove i «ragazzi» di casa Lazzari, azienda vinicola, stanno sperimentando con successo tecniche di coltivazione biologiche per i loro vini o a Mairano dove la famiglia Cazzoletti coltiva zucche (e altri ortaggi) da concorso. Però ci sono tante begli angoli da vedere, come a Meano, dove sorge Palazzo Avogadro del XV secolo, a Corticelle, dove si trova la suggestiva pieve della Fumigola piena di affreschi che ritraggono la Madonna del latte. Informazioni, 030.9718012

### FOTO DEL GIORNO



## I mammiferi con peli e aculei? Convivevano con i dinosauri

Gli animali con la pelliccia sono comparsi almeno 125 milioni di anni fa, almeno 60 milioni di anni prima di quanto si pensasse. Lo rivela il più antico fossile «peloso» finora scoperto, e descritto sulla rivista Nature. Trovato in Spagna, appartiene a un piccolo mammifero simile a un opossum, lo Spinolestes xenarthrosus e ormai estinto. Tale fossile dimostra che molte delle caratteristiche fondamentali dei mammiferi erano già ben sviluppate nell'età dei dinosauri. La scoperta pone le basi per affermare che peli e aculei hanno avuto un'origine comune.